Anno VIII - 1855 - N. 22

L'OPINIONE

Lunedì 22 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 GENNAIO

LA DIPLOMAZIA AUSTRIACA

Nel nostro articolo del 20 novembre intitolato: *Le fasi diplomatiche dell' Austria*, riandammo le diverse apparenti metamorfosi subìte dalla diplomazia austriaca, le quali in ultimo risultato non avevano altro scopo che di mostrarsi colle parole e gli scritti favorevoli alla politica occidentale, ma coi fatti e coi risultati in pieno accordo colla Russia. Infatti l' Austria si è sempre associata alla Francia e all' Inghilterra in tutte le dichiarazioni ed intimazioni contro la Russia, avendo però sempre avuto cura di combinare i suoi atti in modo che non ne risulti una esplicita obbligazione eventuale di prendere le armi contro lo czar.

Sino a tanto che senza compromettersi in faccia all' Europa fu lecito all' Austria di prendere apertamente le parti della Russia, essa lo fece, e questa dicemmo fu la sua prima fase diplomatica nella questione di Oriente. La seconda fu quella relativa ai principati danubiani, e l' Austria preparò co' suoi raggiri diplomatici alla Russia la possibilità di sgombrare quei paesi senza aver l' aria di cedere alle intimazioni e alle armi delle potenze occidentali, e di far passare ragguardevoli forze nella Crimea.

La terza fase fu quella dell' accettazione dei quattro punti mediante la nota dell' 8 agosto, colla quale l' Austria si sottrasse alla necessità di dichiararsi in modo più esplicito, e quando si trattò d' imporre alla Russia i punti stessi, l' Austria dimostrò che non aveva assunto alcun impegno per prendere le armi a favore dei medesimi.

Ma le potenze occidentali incalzavano e intimavano all' Austria di venire a più positive determinazioni. Il gabinetto di Vienna non sapeva in quale modo schermirsi, dacchè le potenze non volevano più neppure accettare la scusa, che l' Austria per pronunciarsi attendeva di aver la certezza dell' assistenza della Prussia e della confederazione germanica. Ma questa assistenza venne negata non solo dalla Prussia in termini più o meno espliciti, ma anche da quegli stati della confederazione germanica che furono sempre ligi alla politica austriaca, di modo che non è lontano il sospetto che una camarilla russa a Vienna minasse segretamente e di deliberato proposito quello che alla luce del sole facevasi dalla diplomazia. In questo imbarazzo la Russia non mancò di pensare ai mezzi onde provvedere alla situazione e far sì che l' Austria potesse continuare il doppio giuoco intrapreso. Egli è con questo fine che la Russia fece conoscere a Berlino verso la metà del mese di novembre che era disposta ad accedere a trattative di pace, nelle quali fossero discussi i quattro punti.

Ma ciò non era sufficiente per le potenze occidentali e l'Austria fu costretta a firmare il trattato del 2 dicembre, per mantenere a Parigi e Londra le illusioni sulla buona fede dell' Austria. Checchè ne abbiano detto i giornali, l'inviato russo a Vienna non se ne sgomentò e non se ne diede molto pensiero, perchè aveva riconosciuto che da quel trattato non nasceva necessariamente la guerra fra l'Austria e la Russia, ma tutt' al più avrebbe condotto la Russia a fare apparenti concessioni diplomatiche, alle quali il gabinetto di Pietroborgo era già da lungo tempo perfettamente disposto, nella convinzione e col calcolo che le medesime non pregiudicavano sostanzialmente nè la sua posizione come potenza primaria in Europa, nè l'attitudine offensiva che le importa di conservare contro la Turchia, quand' anche in questa circostanza non avesse a poter fare un passo innanzi nei suoi progetti.

Questa fu la quarta fase diplomatica dell'Austria, che abbiamo notato, ma la nostra speranza che le potenze occidentali non avessero più a lasciarsi raggirare dall'Austria non si è completamente avverata, dacchè a Londra e Parigi si conta con tutta l'asseveranza sulla alleanza austriaca, non ostante le molte disillusioni avvenute in tutto il corso del litigio orientale. È d'uopo peraltro ammettere che le combinazioni delle diplomazie dell'Austria, della Prussia e della Russia sono tali che difficilmente le potenze occidentali potrebbero trovare la via di sciogliersene con semplici atti diplomatici; esse dimostrano pure che non sono vittima di questi inganni, almeno da qualche tempo in quà, facendo quanto sta in esse per spingere con energia la guerra. Le potenze occidentali a meno di porre definitivamente all' Austria l' alternativa dell' alleanza offensiva e difensiva contro la Russia, o della guerra non hanno altra via per confondere gli intrighi della diplomazia a Vienna e Berlino.

Peraltro il trattato del 2 dicembre esprimeva un termine perentorio, entro il quale l' Austria avrebbe dovuto spiegarsi. Stava nell' interesse della Russia di impedire che questo termine venisse ad una scadenza decisiva, e ne trovò il mezzo, forse già preparato da lunga mano, sino dal momento in cui fu firmato il trattato del 2 dicembre, accettando i quattro punti stabiliti nelle note dell'8 agosto e interpretati nel protocollo del 28 dicembre. Il principe Gorciakoff interpose in sulle prime qualche riserva, e propose delle modificazioni, il che fece guadagnare alla Russia ancora alcuni giorni di tempo, sino a che pronunciò la sua adesione incondizionata ed evitò all'Austria la necessità di deliberare al 2 gennaio sulle ulteriori misure accennate nel trattato del 2 dicembre. Questa è la quinta fase diplomatica dell'Austria nella quistione d'Oriente, la quale è stata preparata e condotta senza dubbio colla maggiore abilità. Ora l'Austria ha assicurata la sua neutralità ancora per qualche mese, e certamente questo risultato non può essere dispiacevole alla Russia, anzi deve arrecarle tale vantaggio che non può stimarlo comperato a troppo caro prezzo coll'apparente umiliazione subita mediante l'accettazione dei quattro punti. Ma l'Austria stessa ha provveduto perchè questo passo non fosse nè troppo umiliante, nè in alcun modo pregiudizievole alla conservazione della potenza russa. Le potenze occidentali avrebbero potuto pronunciare come condizione indispensabile lo smantellamento di Sebastopoli e la limitazione della marineria russa nel mar Nero, ma si accontentarono di additare a queste condizioni in termini così generali e nebulosi che la Russia può convenientemente ignorare che un tale significato sia sottinteso nel terzo dei quattro punti. Diverse sembrano essere state le cause che indussero le potenze a non definire in modo così esplicito le loro intenzioni. In primo luogo è da accusarsene certamente lord Aberdeen, la di cui posizione equivoca nella questione di guerra e di pace è abbastanza nota; indi gli sforzi dell'Austria per impedire che i quattro punti fossero formulati in guisa che esprimessero in modo troppo chiaro la diminuzione della potenza russa, e finalmente le potenze occidentali rifuggivano forse dall' idea di mettere innanzi condizioni che finora non erano giustificate dai successi della guerra. Forse anche il timore delle potenze di essere accagionate di voler la guerra ad ogni costo, contribuì ad impedire che i quattro punti fossero espressi in modo troppo assoluto e reciso, tenendosi altronde le medesime in riserva di manifestare le loro intenzioni ad occasione opportuna nel progresso delle negoziazioni, se pur queste dovessero essere sincere. Ancora forse temevano con troppa insistenza di fornire all'Austria il pretesto di sottrarsi alle obbligazioni morali ed eventuali che ai loro occhi aveva contratta l'Austria col trattato del 2 dicembre.

Comunque ciò sia, l' Austria e la Russia hanno ottenuto il loro intento di prolungare la neutralità austriaca, e crediamo che anche la Prussia non sarà malcontenta di questo risultato, non ostante l' acrimonia che manifesta in questi ultimi tempi contro l'Austria, da cui è cordialmente ricambiata.

Sarebbe difficile l' asserire positivamente che in tutto questo giro l' Austria e la Russia tengano un esplicito accordo; è però evidente ch' essi agiscono nell' identico interesse, quello di mantenere la neutralità dell' Austria. La Russia può essere bensì disposta ad un caso estremo di affrontare anche la guerra coll' Austria, ma deve necessariamente desiderare la di lei neutralità, nè rifuggere da qualche sagrifizio più apparente che reale per ottenerla, e perciò comprendiamo come il gabinetto di Pietroborgo anche senza occulti accordi abbia fatto i passi diplomatici a Vienna dai quali il mondo politico ha voluto essere sorpreso, sebbene non avrebbe dovuto far stupore ad alcuno che avesse tenuto dietro attentamente agli atti, senza lasciarsi abbagliare dalle apparenze, e sopratutto che avesse conservata la diffidenza colla quale devono sempre considerarsi gli atti politici e diplomatici dell' Austria.

Riescirebbe peraltro assai difficile a comprendere quale sia il movente della politica austriaca, se non lo cerchiamo nel suo desiderio di essere utile alla Russia senza compromettersi colle potenze occidentali. È impossibile il supporre che l' Austria sia stata sorpresa dall' accettazione incondizionata data dal principe Gorciakoff ai quattro punti; giacchè l' interpretazione del protocollo 28 dicembre è opera principalmente del gabinetto austriaco, talmente che gl' inviati della Francia e dell'Inghilterra non vi diedero che una specie di adesione eventuale ed hanno d' uopo di speciali credenziali per procedere nelle trattative. Altronde si conosce che il protocollo del 28 dicembre non fu accolto con molto favore al gabinetto di Parigi, e a Londra neppure incontrò molto plauso; anzi il *Times* non seppe farlo accettare dall'opinione pubblica altrimenti che dichiarando esservi implicitamente ed inevitabilmente compreso lo smantellamento di Sebastopoli e la riduzione della marineria russa nel mar Nero.

Sappiamo pure che l'Austria diresse urgenti note a Parigi e Londra per interessare queste corti a non frapporre ostacoli alle negoziazioni di pace e ad abbandonare pretensioni che potrebbero essere d' incaglio alle medesime. Ciò dimostra che l' Austria nella conferenza di Vienna agisce non già nelle spirito e nelle idee delle potenze occidentali, ma in qualità di avvocato della Russia, e questo incarico potè ora assumerlo tanto più facilmente in quanto che non emergendo questione sulla libertà del Danubio e nel protettorato dei principati danubiani ha assicurato completamente i suoi interessi. In quanto agli altri punti l'Austria non può desiderare che essi vengano definiti in modo troppo pregiudizievole alla Russia; il gabinetto austriaco non può a meno di preferire a Costantinopoli l' influenza russa a quella della Francia e dell'Inghilterra, essendo la prima più conforme e consenziente a' suoi principii politici generali.

Se l'Austria avesse sposato sinceramente e con buona fede le idee e le tendenze delle potenze occidentali, essa avrebbe dovuto, senz'altro, entrare nel cuore stesso della questione, e porre la condizione dello smantellamento di Sebastopoli e della riduzione

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

—

Teatro Carignano. Buondelmonte e gli Amedei, *tragedia di Carlo Marenco.*

In sui primi giorni del 1848 noi speravamo che il sole della libertà avrebbe dato vita, anima e splendore alla nostra letteratura drammatica. Speravamo che il genio italiano, non più inceppato da vessazioni di censure e di revisioni, spaziando nel vasto orizzonte schiuso alla sua attività, avrebbe potentemente, efficacemente lavorato a creare un teatro nazionale che fosse vera espressione della nostra civiltà, dei nostri bisogni, delle nostre tendenze, delle nostre aspirazioni...... Ma queste furono fino ad ora vane speranze! — Spesso siamo chiamati alla recita d'una nuova produzione, ma il più delle volte usciamo di teatro scoraggiati, perchè questi tentativi ci rivelano impotenza d' ingegno, difetto di buoni studi, mancanza di buon gusto, e talora di buon senso.

A fronte di così aridi risultati, qual è il contegno della critica? — Col sorgere del giornalismo politico, ed all'ombra di questo, essa avrebbe dovuto rinascere a nuova vita, perchè meno impicciata, più libera, più indipendente dai capricci e dalle sollecitazioni di artisti ed autori. Ed invece la critica non pose un argine alla irruzione, che uno sciame di inetti ha fatto sul palco scenico; anzi, o per troppo facile condiscendenza, o per riguardi d'amicizia, nelle poche volte in cui fece capolino al fondo delle colonne dei giornali politici, si diede a tessere panegirici, a spargere lodi, a piaggiare autori ed attori, i quali per conseguenza si mostrano ora in generale insofferenti d'ogni più piccolo biasimo, d'ogni appunto, d' ogni osservazione, che non sia uno sperticato elogio.

Malgrado tutto ciò, non vogliamo già disperare del risorgimento del nostro teatro. Noi abbiamo troppa fede per dubitarne: ed il bisogno che da molti si sente di ritornare agli studi letterarii, e gli sforzi che si tentano per ricondurre l' arte sul sentiero del bello, ci fanno vedere non lontana la realizzazione delle nostre speranze.

Ma finchè non sia un fatto questo lieto avvenire, che tutti pressentiamo, lasciate che il povero critico, dopo aver assistito a drammi senza vita e senza passione, a commedie senza sale, a farse senza spirito, si consoli dei disinganni e delle noie presenti, ammirando i maestri dell'arte e coloro che furono onore e gloria del teatro italiano. Lasciategli preferire una scena d'Alfieri, un atto di Goldoni a tante insulsaggini ch' egli deve udire tuttogiorno. Lasciatelo applaudire di tutto cuore al sig. Boccomini, che per sua beneficiata fece rivivere il *Buondelmonte e gli Amedei* di Marenco; lasciatelo applaudire al sig. Rossi, che ci prepara l'*Antonio Foscarini* di Nicolini — Non si prova una vera gioia, non si gusta una soave voluttà nel rivedere queste opere sì presto e troppo ingiustamente dimenticate? — Il *Buondelmonte* appartiene alla prima scuola, di cui Marenco s'era fatto seguace, e che in seguito andò mano a mano abbandonando, epperciò non va esente da difetti come lavoro drammatico. Ma vi sono qua e là tante scene bellissime, piene d'affetto e di passione vera; e voi potete a vostro bell'agio assaporare tutto l'atticismo dello stile, ammirare il verso ricco, elegante, immaginoso e splendido dell'autore della *Pia* — Sì che siete spinto a lamentare che sieno passati quei giorni in cui Marenco, Nicolini, Nota e tanti altri valorosi, che ora tacciono o che ci ha rapiti la morte, consecravano i loro studi al teatro!

E vedete ancora come la coscienza dell'opera che rappresenta influisce sull' animo dell' attore; com'egli conosce, che queste produzioni non si devono recitare con disattenzione e senza studio! — La signora Ristori, i signori Rossi e Boccomini, schiera eletta nel ristrettissimo numero degli attori, che ancora possano recitare degnamente la tragedia in Italia, non sono mai così animati, così ispirati, così sovranamente artisti, che allorquando si trovano a fronte di queste opere, le quali se non sono perfette, sono ricche nullameno di pregi veri e reali e rarissimi! — Perchè mai il sig. Righetti non ci prepara più spesso di queste solennità drammatiche? Perchè mai ha egli abbandonato il proposito nel quale aveva perdurato l'anno passato, di regalarci due produzioni di Goldoni per settimana? Poichè gli autori moderni non rispondono ai nostri desiderî, ritorniamo agli antichi, facciamoli oggetto del nostro culto, della nostra venerazione!

———

RIVISTA MUSICALE.

Teatro Sutera. D. Pasquale, *opera del maestro Donizetti — Concerti musicali dei fratelli Marchisio.* — Teatro Nazionale. Il Giuramento, *del maestro Mercadante.* — Teatro Gerbino. *Prossimi concerti del signor Giuseppe Picchi.*

Fra i molti guai, che accompagnano nella sua carriera l' appendicista teatrale, annoveriamo quello di doversi soventi volte occupare di cose che poco lo interessano, e di essere costretto a tacere di quelle, intorno a cui per propria inclinazione spenderebbe molte parole. — Ne volete un esempio? I concerti che hanno luogo nelle sale dei signori Marchisio (la locuzione è un po' lunga, ma non sappiamo come altrimenti designarli) ottennero da bel principio la nostra simpatia, abbiamo parlato del primo d' essi, ed avevamo grandissimo desiderio di fare altrettanto del secondo e del terzo. — Ma i teatri lirici della capitale spalancarono quasi tutti nel medesimo tempo le loro porte, ci trovammo in un parapiglia d' opere e d' artisti, e non avemmo poco a sudare per dare a ciascuno il fatto suo con ordine e senza confusione. — Speravamo che dopo questo primo fuoco i teatri ci avrebbero lasciato un po' di riposo, ma invano! Le novità tengon dietro alle novità, ed ancora questa settimana abbiamo da darvi notizie del *Giuramento* e del *D. Pasquale.* — Ma per questa volta la è finita. — Abbiamo deciso di dir poco sul conto loro, e pregheremo la scapigliata Euterpe del palco scenico di cedere il primo loco alla musa tranquilla e pudibonda dei concerti.

I signori Marchisio ed i loro compagni conti-

della marineria russa nel mar Nero come una domanda sua propria. L'Austria, come potenza finora neutrale avrebbe potuto porre questa condizione senza ledere alcuna convenienza di guerra e senza ferire l'amor proprio della Russia, imperocchè la domanda sarebbe stata fatta dall'Austria soltanto per amore di pace, non colla spada alla mano, ma col ramo d'ulivo. Accettandola dall'Austria lo czar non faceva alcuna concessione alla forza, ma rientrava soltanto nelle condizioni dell'equilibrio europeo, mentre invece come conseguenza della guerra diventava una condizione di forza. Concedendola all'Austria, lo czar avrebbe fatto precisamente quello che fece in riguardo allo sgombro dei principati e agli altri tre punti della conferenza.

Ma il fatto si è che la Russia non è disposta in alcun modo a sottoscrivere a quelle condizioni, e vi pone contro l'ultimo suo soldato, e l'ultimo suo obolo, e se l'Austria le avesse proposte, essa l'avrebbe rifiutata, e il gabinetto di Vienna si sarebbe trovato nella necessità di dichiararsi. Una politica sincera ed aperta per parte dell'Austria non è nella convenienza del gabinetto di Pietroborgo, e perciò il conte Buol non l'ha adottata, e se non è d'accordo in tutto col principe Gorciakoff, ne ha almeno tutte le apparenze.

SENATO DEL REGNO

Il senato era oggi convocato per ricevere in forma ufficiale notizia della morte di S. M. la regina Maria Adelaide.

Il dolore era scolpito in tutti i volti.

Terminata la comunicazione, il presidente del senato pronunciò alcune parole ascoltate con religioso silenzio, intorno alla gravità della perdita fatta dalla R. famiglia e dal paese ed espresse in nome de' suoi colleghi il cordoglio di cui tutti erano compresi per sì crudele sciagura.

Il senato sospende le sue tornate finchè siano compiuti i funebri riti, essendo d'altronde suo intendimento di partecipare a tutte le testimonianze che si vorranno dare di riverenza e di pubblico lutto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera fu oggi convocata alle ore tre pomeridiane per ricevere l'annunzio ufficiale della morte di S. M. la regina Maria Adelaide. Si trovarono presenti pressochè centocinquanta deputati, e sicuramente non vi fu in tutta la sessione tanta affluenza di rappresentanti della nazione come in oggi in cui a null'altro erano chiamati che a sentire la dolorosa notizia di quella sciagura che così gravemente ha colpito il re ed il popolo.

Il mesto raccoglimento di tutta l'adunanza alle commoventi parole del sig. presidente della camera colle quali accompagnò l'infausto annunzio e l'unanimità con cui furono accolte le varie proposizioni fatte onde attestare il pubblico cordoglio per una sì grande sventura, sarebbero una prova di più di quell'immenso affetto che lega il popolo al nostro amatissimo sovrano, se questo affetto avesse bisogno di prove ond'essere dimostrato. Possa questo attestato solenne di devozione lenire l'aspro dolore nell'animo dell'augusto sovrano. La sventura sua è sventura di tutti noi: voglia Iddio esserci largo delle sue consolazioni.

IL *TIMES* SULL' ALLEANZA SARDA

Il *Times* ritorna sull'argomento dell'alleanza col seguente articolo, nel quale si discutono alcuni degli argomenti messi in campo presso di noi dagli avversarii del trattato:

L'assenso del re di Sardegna alla politica delle potenze occidentali nella presente guerra non è limitato alla semplice adozione per parte della corte di Torino, dei protocolli e trattati che furono lasciati aperti dalle alte parti contraenti all'accettazione degli altri stati dell'Europa.

Il governo sardo ha deciso, con una energia che lo onora, e fa un bel contrasto colla politica irresoluta degli stati del Nord sul continente, di non prendere mezze misure in questo litigio. Senza dubbio il Piemonte poteva tenersi interamente in disparte in causa della sua posizione geografica; ma il conte Cavour e i suoi colleghi pensarono che fosse più proficuo agl'interessi nazionali della monarchia di prendere una parte attiva e prominente in questa guerra. Il risultato è che il Piemonte non fece già semplicemente adesione al trattato del 2 dicembre fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, ma conchiuse bensì un trattato diretto di alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali, in forza della quale un corpo di 15,000 uomini di truppe piemontesi si uniranno agli eserciti alleati in Oriente. Queste truppe sono i discendenti d'uomini che hanno sostenuto per secoli la riputazione militare della Casa di Savoia, e che servirono con valore sotto Napoleone allorchè il loro paese era assorbito dall'impero francese. Sono conosciute per essere composte di eccellenti soldati, e senza dubbio saranno una preziosa aggiunta all'esercito di lord Raglan, a cui questa divisione sarà annessa in particolar modo. Il governo piemontese non riceverà alcun sussidio di guerra dall'Inghilterra, ma si darà qualche assistenza nella negoziazione di un imprestito per far fronte alle spese della spedizione. Il conte Cavour ha dimostrata la grande importanza che egli attacca alla direzione delle relazioni estere del governo in questa crisi, prendendo nelle sue mani questo ramo dell'amministrazione; e già si è annunciato che comunicazioni di somma importanza saranno fatte fra breve alle camere che ora siedono a Torino. È certamente una notevole prova dell'energia del governo costituzionale del Piemonte la circostanza che, mentre esso è impegnato in una formidabile lotta contro tutto il partito clericale ed assolutista per la secolarizzazione dei conventi, egli possa prendere una parte attiva negli affari generali dell'Europa ed incominciare i suoi preparativi in qualità di potenza belligerante.

I repubblicani e rifugiati italiani, con quella inveterata perversità di giudizio che svia le loro speculazioni politiche, non hanno perduto tempo come al solito nell'accusare i motivi e la politica di quella corte, che per la prima volta, dopo secoli, ha fatto risorgere il nome italiano, e ha gettato le fondamenta di una potenza italiana.

Nei loro occhi un'alleanza contratta dal Piemonte coll'Austria e colla Francia è un abbandono contro natura della causa fantastica alla quale essi hanno dedicato la loro esistenza; imperocchè la loro fede politica può essere riassunta in un odio cieco e sragionevole contro gli eserciti stranieri che i loro proprii rovinosi dissentimenti hanno solo chiamato in Italia. Lodiamo il governo piemontese perchè ha una ben più profonda intelligenza della sua vera posizione, e siamo ben soddisfatti nel vedere il loro desiderio di dare non soltanto credito, ma anche stabilità e forza alla causa di una libertà temperata e istituzioni nazionali ai paesi situati al mezzodì delle alpi.

I motivi che hanno indotto il re di Sardegna di andare incontro ai pericoli di una rottura colla Russia, e di prendere una parte attiva nella guerra, devono essere riferiti all'effetto ch'egli presume derivare da questa misura nelle sue relazioni cogli altri stati dell'Europa, e nella sua propria posizione in Italia. Non supponiamo che il conte Cavour sostenga essere così forte l'interesse del Piemonte nell'integrità e nell'indipendenza dell'impero ottomano, che renda necessario da sua parte una dichiarazione di guerra, sebbene la limitazione della potenza marittima della Russia sia indubbiamente una cosa da desiderarsi da ogni stato liberale sulle coste del Mediterraneo.

Vi fu un tempo in cui tutto il commercio dell'Oriente, come anche delle coste dell'Asia minore, della Circassia e della Tartaria crimica, fu nelle mani degli intraprendenti negozianti di Genova. Un sobborgo di Costantinopoli porta ancora le traccie della loro potenza, ed essi trattarono in termini vantaggiosi con Maometto il Conquistatore, dopo la caduta di quella città. L'informe castello che corona ancora le rupi di Balaklava fu innalzato dalle loro mani, e si crede che una fortezza genovese altre volte fosse eretta ove ora stanno le rovine d'Inkerman. Ma queste idee romantiche non hanno maggior peso nel secolo XIX quanto il predicare una crociata, e i motivi della corte di Torino devono cercarsi altrove.

Il ministro del re di Sardegna osservò senza dubbio che nella presente concitata situazione dell'Europa è meno pericoloso per gli stati più piccoli di navigare colla corrente, che di resistere alla medesima. Una lega è stata formata per la prima volta dopo il 1815 fra la Francia e l'Austria; le due grandi potenze, il cui antagonismo costituì per secoli la principale salvaguardia dei dominii della Casa di Savoia. Unite insieme le corti di Parigi e Vienna pesano in modo irresistibile su quella di Torino, ed esse posson regolare a loro talento la loro comune politica in Italia. La principale sicurezza del governo piemontese contro ogni abuso della forza di una tale alleanza è la circostanza che ne è a parte anche l'Inghilterra e che il re di Sardegna è pure invitato ad entrarvi. Egli perciò si assicura con molta abilità una posizione nella alleanza dell'Europa meridionale e occidentale; egli dà un pegno indiretto di non turbare la pace dell'Italia; e se il corso degli avvenimenti è favorevole alle potenze alleate, egli stabilirà un prezioso titolo alle loro considerazioni nel caso delle future contingenze che fossero per emergere. *Mutatis mutandis*, havvi qualche analogia fra la politica tenuta dal re di Sardegna in quest'occasione e quella che indusse Bernadotte a gettare il peso della Svezia dal lato della grande coalizione del 1814.

A queste considerazioni diplomatiche altre si possono aggiungere di una applicazione ancora più ovvia derivata dalla posizione del governo piemontese in Italia. Egli è di un prezzo incalcolabile per la dignità ed influenza di uno stato italiano il piantare la sua bandiera a fianco di quella dell'Inghilterra e della Francia in una guerra legittima, e il dimostrare che essa conta per qualche cosa negli eserciti e nei consigli dell'Europa. L'esercito stesso, che ha dimostrato il suo valore in ogni occasione in cui ha potuto distinguersi, può guadagnare molto nella guerra guerreggiata, e combatterà tanto più valorosamente in quanto che pugnerà sotto i suoi colori nazionali e per l'onore di un governo italiano. Quegli animi ardenti che sino ad ora specularono sopra lo scoppio di qualche nuova convulsione, che avrebbe estesa la maledizione della guerra civile o della rivoluzione sul loro paese nativo, potranno ora trovare una scuola più nobile per il loro eroismo, e un campo più largo per la loro ambizione. L'inazione alla quale una gran parte della più giovane generazione degli italiani è condannata in causa della situazione del loro paese è uno dei grandi motivi di malcontento e del credito che i progetti i più stravaganti ottengono fra di loro.

Il governo di Eugenio Beauharnais fu popolare in Italia perchè apriva una vasta e gloriosa carriera al coraggio e all'intelligenza del paese. I sacrifici che una tale partecipazione nella presente guerra può costare, non saranno fatti invano, se daranno forza al Piemonte nelle sue relazioni estere e nelle sue risorse militari e nazionali. Una splendida campagna, ovvero una serie di prodi gesta nella causa comune lo collocherebbero non soltanto alla testa degli stati italiani, ma anche alla testa degli stati secondari dell'Europa. Per un singolare contrasto col gabinetto di Berlino, il Piemonte si pone in più stretta connessione co' suoi alleati mediante quei medesimi mezzi che la Prussia ha respinto; e il primo di questi stati entra nella conferenza europea precisamente quando il secondo si ritira. Questi sono atti di un ministro ardito e sincero; di un ministro che è ardito e sincero perchè egli è intento a stabilire un governo libero; e noi confidiamo che sarà rimunerato da un successo che spargerà un lustro permanente sugli annali del suo paese.

Proclami sovversivi. Allorchè negli scorsi tempi combattevamo, per quanto era in noi, la setta mazziniana, ci si rimproverava da qualche parte che battevamo un cadavere, e ciò sotto un certo aspetto era vero. Ma la nostra opera non era vana, dacchè avremmo voluto quando era tempo, vedere scomparire anche le ultime traccie di questo cadavere, affinchè nei momenti d'azione non venisse a manifestare l'esiziale sua influenza. E le nostre previsioni non erano senza fondamento, imperocchè appena che il Piemonte con nobile, generosa e patriotica ispirazione si pone in situazione di prendere negli avvenimenti dell'Europa quella parte che gli conviene e che è conforme alle sue tradizioni, ai suoi interessi, alla sua missione di rappresentare l'Italia nei consigli europei, e nella quale sostiene l'onore e la dignità del nome italiano, sorgono gli avanzi di quella vile, iniqua e fatale setta, che già una volta rovinò gli affari della penisola, colle antiche arti tentando di sconvolgere la disciplina dell'esercito, e di far deviare il soldato piemontese dai doveri che gli sono imposti dalla patria e dalla carriera del coraggio e dell'onore.

Ci viene comunicato il seguente proclama anonimo che, stampato su piccoli viglietti, si tenta di spargere fra i soldati piemontesi:

« *Cittadini e soldati d'ogni provincia italiana.*

« Il trattato d'alleanza anglo-austro-fran-« cese, che gli *italianissimi* ministri Ca-« vour, Rattazzi, Lamarmora, Cibrario e « Paleocapa, soscrissero il 10 gennaio di « quest'anno, sotto la dettatura del duca di « Guiche, rappresentante il Gran Reo di « Lesa-Umanità, che da tre anni usurpò il « potere sulla Francia, e le impose un'esosa « tirannide, giustifica una solenne protesta « per parte di ogni patriota.

« Nessun ministero, nessun governo ha « diritto di disporre di cittadini, di soldati « italiani per una guerra antinazionale, in

---

nuano a farci gustare le bellezze dei classici maestri con quella abilità, che li ha collocati fra i nostri migliori artisti. Noi però non vorremmo che il desiderio di far brillare le loro belle qualità li facesse qualche volta deviare dal programma della loro instituzione. Così, a cagion d'esempio, il sig. Marchisio è un egregio suonatore di pianoforte; ma per provarcelo non era necessario, che egli ai componimenti di Onslow, di Spohr e di Meiseder frammischiasse una lunga fantasia di Talberg sugli *Ugonotti*.

Si sa che sorta di valore hanno ordinariamente queste fantasie, in cui non si ha altro scopo, che quello di passare a rassegna i migliori *motivi* di un'opera in voga. Quelle di Talberg non escono a parer nostro dalla sfera comune; in esse chi le eseguisce trova forse maggiori difficoltà da superare che non nelle altre, ma non vi si può trovare ciò, ch'è incompatibile con simil genere di componimenti, quell'unità di pensiero e di condotta ch'è dote indispensabile di un buon lavoro musicale. — Noi speriamo che ciò non accadrà altra volta; altrimenti se il sig. Marchisio vuole farsi conoscere abile *pianista*, non sappiamo perchè il sig. Bianchi non vorrà dimostrarci la sua valentia sul violino, ed il sig. Anglois quella sul contrabasso. Si cadrebbe per tal modo in un vero mare di *fantasie* e di *variazioni*, e non sarebbe certamente raggiunto il fine che da principio ci veniva additato.

Abbiamo francamente esposto il nostro parere intorno a tale questione; e come fummo sinceri nel biasimo, saremo sinceri nella lode. Il terzetto del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, benissimo interpretato dalle damigelle Marchisio e Stramesi, e da un'altra signorina, di cui ignoriamo il nome, raccolse meritamente una buona dose di applausi. — Quanta grazia nella musica di Cimarosa! Eppure v'ha chi la dice passata di moda, ed indegna di comparire fra gli squisiti prodotti della musica moderna!

Domenico Cimarosa fiorì sul finire del secolo passato, e scrisse non meno di centoventi opere. Non tutte sono ad una medesima altezza; e forse appena una ventina meritano di sfuggire all'oblio dei posteri. Il genere buffo fu quello in cui meglio riuscì Cimarosa, ed il *Matrimonio segreto* rimane finora il tipo più puro della vera opera buffa italiana, di cui si va ogni giorno perdendo maggiormente la traccia.

Lo stile Cimarosiano brilla per la sua semplicità, ma dietro ad una facilità apparente sta nascosta un'arte infinita. — Reca meraviglia il considerare come Cimarosa con un nonnulla costruiva un intiero pezzo musicale, e la sinfonia stessa del *Matrimonio segreto* è tratta intieramente da una sola idea. Il maestro di cui parliamo formò ai suoi tempi l'ammirazione di tutta Europa, fu chiamato a Vienna ed a Pietroborgo, dove diede alla luce molti dei suoi più pregievoli spartiti, e finalmente dopo lungo errare in stranieri paesi, fece ritorno a Napoli. Sopraggiunta la rivoluzione francese, egli pose in musica una cattiva canzone liberale, e ciò bastò perchè egli venisse condannato a morte; e poscia, per grazia, dannato a carcere perpetuo.

L'intercessione dell'imperatrice d'Austria lo restituì alla libertà; ma quella vena, che non aveva potuto essere esaurita dalla fatica di centoventi opere, lo fu dalla non lunga prigionia. Egli morì a Venezia all'età di quarantasette anni, vittima dei sofferti patimenti, e non mancarono a quei tempi coloro, che anche ad altre cause vollero attribuire la sua morte misteriosa.

Fuori d'Italia le opere di Cimarosa si rappresentano ancora: ed il *Matrimonio segreto* fa parte del repertorio di tutti i teatri stranieri — Ma in Italia sono tenute in conto di rancidume, e nessun impresario avrebbe il coraggio di risuscitarne alcuna. Noi lasciamo giudicare da coloro, che furono presenti al secondo concerto dei signori Marchisio, se un'opera, nella quale tutti i pezzi sono all'altezza del bellissimo terzetto, che venne colà eseguito, non possa ancora ai nostri tempi riscuotere il plauso universale — Si bandisce la croce addosso al cattivo gusto del pubblico; ma chi ne ha colpa sono gli artisti medesimi, che nulla tentano e nulla fanno per riformarlo. E poichè nei concerti, di cui teniamo discorso, si è introdotto anche l'elemento vocale, facciamo voti affinchè vi si rimettano in onore le opere dei vecchi maestri, onore e gloria dell'arte e del nostro teatro.

Sulle scene del Nazionale rimaste mute per alcune sere, si tentò di produrre il *Giuramento*, opera difficilissima di Mercadante, ed in cui l'effetto non corrisponde certamente alla difficoltà — Questa, secondo alcuni, si chiama scienza; ma per conto nostro vediamo più di scienza nella sola sinfonia del *Matrimonio segreto*, che in tutte le opere insieme riunite di Mercadante.

Gli artisti del Nazionale rimasero al dissotto delle palme acquistate colla rappresentazione del *Trovatore*. La signora D'Alberti trasformata da contralto in soprano non guadagnò al cambio, — la signora Lietti-Rossi, sovverchiamente trepidante, lasciò indecisa la nostra opinione al suo riguardo — ed il signor Malagola diede ragione a chi, nel suo interesse, lo consigliava a non avventurare in vani tentativi il bell'avvenire, che colla pazienza e collo studio gli si può aprire dinanzi. — Il solo che si salvò dal naufragio fu il signor Rossi-Corsi, che cantò con passione e con forza la sua aria dell'atto secondo, e si dimostrò valente attore non meno che buon cantante.

Ma l'impresa farà opera buona sostituendo a questa un'altra opera più adatta ai mezzi dei cantanti, se vuole conservare il favore, col quale il pubblico torinese rimeritò finora le sue lodevoli intenzioni.

Al teatro Sutera andò in scena il *D. Pasquale*. — Ne parleremo nella ventura settimana: per ora ci limitiamo ad annunziarne l'esito felice.

Per cura del capocomico signor Zoppetti, udremo quanto prima al teatro Gerbino il signor Giuseppe Picchi, che ha levato ultimamente tanto grido di sè a Milano ed a Venezia. Nato cieco in S. Albano di Bobbio, dice un giornale di Milano, il Picchi, senza maestri divenne sì grande suonatore dello strumento più semplice e rozzo, che in chi lo ascolta desta un'ammirazione profonda, un entusiasmo indescrivibile. Il Picchi suona sul suo piffero pezzi dell'*Ernani*, dei *Masnadieri*, della *Norma*, del *Trovatore*, della *Sonnambula* con un accento, che vi scende nell'anima, con una precisione, con un ardimento, con un effetto mirabile. Il Picchi è degno d'essere udito, perchè in lui la forza, l'agilità, la maestria sono meravigliose, quanto ne è meraviglioso l'accento e l'espressione musicale.

Noi speriamo che anche in Torino non mancheranno al signor Picchi e concorso ed ovazioni.

« cui ha parte l'Austria pel trattato del 2
« dicembre, e per le appendici di esso, che
« le assicurano il di lei dominio in Italia.
« Il fatto testè compiutosi dai suddetti mi-
« nistri pattuisce l'invio di 15,000 soldati
« italiani in Crimea, per combattere una
« guerra, avente di mira materiali interessi
« inglesi, la continuazione di esosa tiran-
« nide bonapartista, e per ultimo lo stabi-
« limento di un equilibrio europeo peggiore
« di quello conchiuso in Vienna nel 1815
« fra i despoti della Santa Alleanza.

« ITALIANI! da questo giorno si stringa fra
« voi un patto solenne, e questo sia la di-
« chiarazione d'insorgere e combattere sol-
« tanto per la libertà, l'indipendenza e
« l'unità italiana, o per dar aiuto a qua-
« lunque popolo aspiri a rivendicare i pro-
« prii diritti nazionali. Ogni soldato italiano
« ricordi anzitutto l'augusto suo carattere
« di cittadino, e per nessun trattato, per
« nessun articolo di militare disciplina si
« induca mai a versare il suo sangue per
« una guerra non italiana, nè avente per
« iscopo la libertà od il civile progresso di
« un qualunque popolo soggetto a straniero
« od indigeno servaggio.

« Ogni cittadino, ogni soldato italiano che
« mancasse all'adempimento di questa pro-
« testa, verrà considerato come spergiuro e
« traditore della patria.

« ITALIA, 12 gennaio 1855.»

Noi esitiamo a pubblicare questo pazzo documento, perchè mentre le invettive contro un sovrano alleato sono oltremodo ridicole ed impotenti dopo le splendide testimonianze di adesione e fiducia manifestate in più circostanze alla nazione francese verso il proprio governo, le folli e colpevoli conclusioni del documento stesso sono la più esplicita e manifesta sua condanna innanzi agli occhi di tutti gli uomini assennati e patriotici. Infatti non possiamo scorgere sotto quelle pompose parole di patria, libestà, indipendenza, nazionalità o servaggio straniero che un appello all'indisciplina e alla vigliaccheria, sentimenti affatto sconosciuti all'esercito piemontese. Le parole hanno una bella scorza, ma in sostanza non tendono ad altro che a sovvertire la militare disciplina, d'insinuare al soldato di mancare al dovere, all'onore e alla patria.

Comprendiamo che si possa avere un'opinione diversa dalla nostra intorno all'utilità dei finali risultati del trattato del 10 gennaio per l'indipendenza italiana, sebbene i nostri avversari non abbiano saputo sino ad ora produrre altri argomenti per la loro tesi che supposizioni erronee, e fantasie aeree. Ma non comprenderemo mai come una volta decisa e stabilita la spedizione in Crimea si possa da uomini, che pretendono essere italiani, dar opera a far sì che in luogo di onore e gloria, il Piemonte e con esso l'Italia tutta, abbia a mietere vergogna e disonore, come avverrebbe se l'appello suddetto trovasse un eco nel nostro esercito. Ma come dissimo, disciplina e coraggio è antico suo retaggio, e i sovvertitori che sotto la maschera dell'italianismo non sono che agenti stranieri, dei più accaniti nemici dell'Italia, hanno gettato invano la loro fatica.

Quando gl'italiani percorrevano dietro il cenno del primo imperatore Napoleone la Spagna e i campi agghiacciati della Russia e vi spargevano il loro sangue, si poteva deplorare che gl'italiani combattessero per una causa straniera. Ma quelle campagne ridondarono a gloria del nome italiano, la memoria ne durerà finchè dura la storia, e l'Italia sarà sempre onorata delle gloriose gesta intraprese dai suoi soldati in quell'epoca. Allora al suggerimento di deporre le armi, di mancare all'onore e alla disciplina, si sarebbe risposto colla più energica ripulsa. Lo spirito bellicoso degli italiani non è venuto meno nei nostri tempi, e sappiamo che anche al giorno d'oggi la stessa ripulsa toccherà ai sovvertitori se oseranno mostrare il viso aperto. Ma il tentativo resterà come un monumento di ciò che è capace la setta; essa farebbe plauso e batterebbe con gioia le mani se il soldato piemontese, prestando l'orecchio a quel perfido appello, gettasse a terra le armi e ricusasse di battersi nel campo dell'onore. La setta sarebbe contenta e raggiante se l'Europa avesse motivo di ripetere con giustizia ciò che disse altre volte ingiustamente: *Les italiens ne se battent pas* Ma l'evento dimostrerà che i codardi non sono che gli autori di quei miserabili appelli, e che l'Italia li rifiuta, li rinnega, ed anzi non vede in essi che vili stromenti dei nostri nemici stranieri.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 21.

La seduta è aperta alle due e un quarto.

Il segretario Giulio da lettura del verbale della tornata antecedente, che è approvato.

L'adunanza è assai numerosa.

Il presidente (con voce molto commossa): Devo compiere il tristo ufficio di dar comunicazione alla camera di due lettere, una del prefetto del palazzo, l'altra del ministro dell'interno. Il prefetto del palazzo scrive:

« Adempio al triste ufficio di partecipare a V. S. che l'ottima nostra sovrana S. M. la regina Maria Adelaide, questa sera, circa alle sette, rese la sua bell'anima a Dio.

« D'ordine del re, prego V. S. di comunicare questa luttuosa notizia ai signori senatori.

« Duca PASQUA. »

E il signor ministro dell'interno scrive:

« Una perdita somma, irreparabile pel re e per la nazione ha piombato il paese e la reale famiglia nel più grave lutto. S. M. la nostra regina Maria Adelaide cessava di vivere ieri sera alle sette pomeridiane.

« Il sottoscritto, ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, nel compiere d'ordine del re al mesto ufficio di comunicare la luttuosa notizia all'onorevolissimo presidente del senato si pregia anche di partecipare alle S. V. che S. M. il re è pienamente convinto che i signori senatori vorranno prendere vivissima parte al profondo dolore, in cui è immersa la reale famiglia. »

Il senato si è raccolto in adunanza pubblica a sentire questa triste comunicazione, perchè conveniva che pubblica fosse la manifestazione del profondo cordoglio in cui tutti siamo avvolti per questo deplorabile avvenimento, che gettò la costernazione negli animi di tutti i cittadini. Io ho l'onore di proporre che, a testimonianza di corruccio, il senato abbia a sospendere le sue sedute, finchè l'augusta salma sia stata tumulata; e che voglia far facoltà all'ufficio della presidenza di dare, circa gli ordinamenti interni del senato, quelle disposizioni che corrispondano al mesto ufficio.

Se non si fanno opposizioni, s'intenderà che il senato approva.

Sciolgo la seduta. Sono le 2 1\|2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 21 *gennaio*.

L'adunanza è numerosissima. Il banco della presidenza e la tribuna sono coperti a lutto, come è mesto l'aspetto di tutta l'assemblea.

Il presidente (con molta commozione): Debbo dar lettura alla camera di due lettere che recano l'annunzio di una notizia, la quale ha già portato il dolore nel cuore di noi tutti. *(Qui il presidente legge la lettera del ministro dell'interno, quindi quella del prefetto del palazzo.)*

Il dolore da cui siamo compresi tutti noi per la perdita di una regina, che dava sul trono l'esempio di tutte le virtù di madre e di sposa, che col sorriso della sua bontà rallegrava non pur la reggia, ma tutto il paese; e quel dolore che proviamo a vedere tante e così ripetute afflizioni cadere sul re e sulla sua famiglia, che è l'oggetto dell'amore di tutti noi, non ci lascia troppo luogo ad altri pensieri; perciò io credo che la camera vorrà sospendere per qualche tempo il corso de' suoi consueti lavori; tuttavia, siccome il sentimento del dovere debbe prevalere anche sui dolori più gravi, io sono in grado di comunicare alla camera che, appena resi gli estremi onori alla salma della regina, saranno convocati i signori deputati, affine di ricevere una comunicazione del governo, la quale dovrà dar luogo ad importanti deliberazioni, per parte della camera. Io proporrò allora che i signori deputati si uniscano negli uffici, quindi nella commissione che verrà nominata, per riferire intorno a quell'importante oggetto. Si continuerà poi la trattazione della legge che si sta ora discutendo.

Debbo anche riferire che, nell'ultima tornata, era stato deliberato si prendessero gli ordini di S. M., circa il giorno in cui potesse una deputazione venire ammessa alla sua presenza, per far le condoglianze sulla morte di S. M. la regina Maria Teresa. Il re mi fece dire quanto fosse commosso, per la parte che i deputati prendevano alle sue sciagure; ma che il dolore e l'ansietà in cui era per la nuova sventura, che pur troppo cadde sulla sua famiglia, non gli permettevano di ricevere questa deputazione. Intanto perverrà a lui la notizia del come la camera e tutta la nazione siano commosse dell'afflizione del re e della sua famiglia. Io esprimo non solamente il voto della camera, ma quello di tutta la nazione, quando manifesto il desiderio che il nostro amore possa recar qualche sollievo al re, facendogli conoscere come la sua calamità sia sentita da tutti i cittadini, da tutte le famiglie, come vera calamità domestica. Possa egli in questa dura prova mostrar quel coraggio, di cui diede prova sui campi di battaglia e che gli è più che mai necessario oggi, come uomo, come padre, come capo dello stato. (*Segni di assentimento*)

Do lettura di una proposizione che mi è stata presentata:

« I sottoscritti, credendo farsi interpreti dei sentimenti di tutta la camera, propongono ch'essa nomini una commissione, la quale abbia l'incarico di stendere un indirizzo, onde attestare al re il profondo dolore da cui la camera, rappresentante il paese, è compresa, per le gravissime sciagure, da cui venne colpita la reale famiglia.

« Valerio, Costa di Beauregard, Pareto, Farini, Mellana, Despine, Robecchi, Mautino, Asproni, R. Cadorna, Santacroce, Benintendi, Nicolini, Canalis, G. B. Michelini, Rubin, Revel, Galvagno. »

Cadorna Carlo: I luttuosi avvenimenti compiutisi nello spazio di pochi giorni destano una tal commozione nell'animo, che niuna parola potrebbe esprimere. Mi restringo perciò a fare tre proposizioni. Una di queste è identica a quella, di cui diede già lettura il presidente, e che io appoggio di tutto cuore. Aggiungerò solo una preghiera al signor presidente, che faccia cioè avvertiti tutti i membri della camera, quando S. M. sarà in grado di riceverne una deputazione, onde ciascun di noi possa unirsi alla deputazione stessa nel mesto e doloroso ufficio.

Proporrei poi che la camera facesse un lutto di 15 giorni, come per la morte di Carlo Alberto, e sospendesse per 10 giorni le sue sedute, salvochè il governo ne facesse formale richiesta, per urgenti comunicazioni.

Il presidente: Queste proposte sono di natura tale che è inutile il domandare se siano appoggiate.

La camera approva ad unanimità la nomina della commissione per indirizzo.

Il presidente: Siccome il dolore da cui è oppresso il nostro re non gli permetterà per alcuni giorni di ricevere la commissione, io, se la camera mi permette, comincierò a rendermi interprete dei suoi sentimenti, esprimendoli per lettera indirizzata al re. (*Sì! sì!*)

Le altre due proposte di Cadorna sono pure approvate a gran maggioranza.

Si procederà ora alla nomina della commissione per ischede segrete. (*Voci*: Il presidente!) Secondo il regolamento, si dovrebbe nominarla per ischede.

Cadorna C.: Io propongo che se ne commetta l'incarico al presidente. (*Sì! sì!*)

Sineo: Si tratta di esprimere profondamente il dolore nazionale, io non vedo perchè abbiamo a discostarci dal modo normale, che è quello della nomina negli uffizi.

Il presidente fa osservare che le commissioni per indirizzi possono, secondo il regolamento, essere nominate anche dalla camera.

Pescatore: Mi pare che si possa, come altra volta, incaricare il presidente. (*Sì! sì!*)

La camera delibera in questo senso a gran maggioranza.

La seduta è quindi sciolta alle 3 1\|2.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Genova. Intorno al fatto narrato ieri riguardo ai tubi Nicolay, migliori informazioni ci mettono in grado di rettificare quanto segue:

1. Non si ruppe alcun tubo, ma ne fu cambiato uno perchè aveva una crepatura; 2. L'acqua non si sparse nella ferrovia pel guasto del tubo, ma per imprudenza di chi riaperse il corso all'acqua mentre ancora non era finita l'operazione di cambiare il tubo; 3. Nessuna interruzione venne al servizio della ferrovia.

Siamo lieti di accertare tali circostanze, tanto a vantaggio dell'impresa dell'acquedotto, quanto a vantaggio della ferrovia ch'esso percorre.

(*Corr. Merc.*)

Spedizione in Crimea — Saluzzo. Il 16 del corrente d'ordine superiore, partiva il conte Cesare Thaon di Revel, e di S. André, capitano nel 12 squadrone Genova-cavalleria, unitamente al capitano cav. Morelli, per la volta di Genova, e quindi per la Turchia, e per l'Asia per compra di cavalli, con cuor da Cesare, come ne porta il nome, avendo prima dato al suo squadrone il seguente addio:

« Bassi uffiziali, e soldati!

« Io parto: ma non vi abbandono; forse verrà un dì, che ci rivedremo uniti a dare prove, quando comprati alcuni cavalli, di cui mi fu data la commissione, volgerò i miei passi in Crimea per riunirmi alle truppe alleate.

« Statevene bravi, e forti, che certo vincerete; il tricolor vessillo di casa Sabauda vi stia sempre scolpito nel petto, e vi sia di guida, combattendo da valorosi, e forti, quali sempre vi dimostraste. Il vostro capitano, il vostro amico, sarà glorioso d'essere alla vostra testa e di servirvi d'esempio. »

Dopo questo discorso l'amato capitano singhiozzava in mezzo allo squadrone intenerito, come si separasse da un dilettissimo padre. Spinto da ingente amor di seguirlo, il signor sergente furiere Bottaro, decorato di due medaglie nel 1848, e 1849, il quale era immerso nel più affliggente dolore, stringendo la mano del suo capitano che avrebbe voluto slanciarsi in braccio di tutti i suoi soldati, veniva meno.

Le persone dabbene sono in tal modo adorate. Il conte di Revel merita tutto, ed i saluzzesi puranco addolorato della sua partenza. Prima di partire, dispensava al suo squadrone oltre a mille lire. Che Iddio lo benedica! Ei ben lo merita per ogni buon titolo. (*Gazz. delle Alpi*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 17 *gennaio*.

Il *Moniteur* di ieri diede la cifra ufficiale delle sottoscrizioni al prestito e come già cel'diceva esse sorpassano i due bilioni. L'impressione di questo fatto fu immensa, specialmente in Inghilterra, dove vi si vide la prova delle immense risorse finanziere della Francia.

Un dispaccio telegrafico venne a confermare quest'oggi che le conferenze stanno per aprirsi immediatamente a Vienna; ma non si crede però che queste siano spinte con molto calore, essendo desiderio della Francia e dell'Inghilterra di ottenere prima di conchiudere nulla, una qualche vittoria in Crimea. Le speranze di pace bisogna dunque aggiornarle ancora per un po' di tempo.

Le notizie della Crimea sono generali e non contengono nulla d'importante. Il *Moniteur* medesimo dopo aver detto che le truppe alleate sono abbondantemente provvedute di oggetti d'ogni natura per equipaggiamento ed accampamento conchiude col dire che le armate alleate possono attendere facilmente il momento propizio per far un colpo decisivo. L'opinione pubblica è del resto preparata a tutte queste lentezze e non aspetta nulla d'importante prima della bella stagione.

Quanto ci giunge dalla Prussia mostra sempre questa nazione come molto irritata contro dell'Austria, perchè non vuole ammetterla alle conferenze se non a patto che sottoscriva il trattato del 2 dicembre. I piccoli stati della Germania gridano anch'essi assai forte e si lamentano vivamente di essere stati ingannati dall'Austria.

A Costantinopoli il disordine è al colmo ed in ogni cosa. La vita dei nostri soldati non è sicura e le autorità militari sono costrette a prendere ogni giorno nuove misure di sicurezza, per prevenire gli attentati che nel passato si lamentarono. Il nuovo ministro di polizia mostra una gran buona volontà ed è peccato che forse la sua capacità non corrisponda al buon volere.

Gli arruolamenti in Isvizzera per conto della Francia fecero una grave sensazione a Parigi, dove si credeva che la Francia non avesse bisogno di cercare altrove dei soldati e massime dei generali. Si dice che questi arruolamenti siano stati combinati fra il nostro imperatore ed il general Dufour, amico personale del medesimo.

Quanto agli arruolamenti per conto dell'Inghilterra, si fanno anch'essi molto attivamente ed ebbero qualche successo sulle rive del Reno. Ad Amburgo e Brema mancarono quasi del tutto, opponendovisi le autorità. Si fanno molte ricerche di soldati nello Schleswigh sempre per conto dell'Inghilterra.

All'interno, il corpo legislativo prosegue in silenzio i suoi lavori. Esso si occupa in questo momento della trascrizione in materia ipotecaria, che incontrò una qualche opposizione.

I preparativi per l'esposizione sono alla vigilia di essere terminati, e non si attende altro che cessi l'umidità per collocare i prodotti. Nel fabbricato principale sono ultimate tutte le disposizioni interne; sventuratamente gli espositori troveranno sempre angusto lo spazio per cui si userà necessariamente molta severità per l'ammissione.

Quanto al nuovo fabbricato per l'esposizione di pittura, cammina assai rapidamente, ma la notte scorsa corse rischio di essere totalmente distrutto in causa del fuoco che vi si era appiccato e che potè fortunatamente spegnersi a tempo.

I nostri fondi furono quest'oggi in ribasso in causa del ribasso subito dai fondi inglesi. Si dà per ragione di questo la crisi ministeriale, che è sempre in minaccia, e la tema che lord Palmerston diventi primo ministro. In questo caso si vede svanire ogni speranza anche lontana di pace.

Il *Trovatore* continua a piacere moltissimo. Il tenore Baucardé piacque assai, e sarebbe piaciuto ancor più se non fosse stato preceduto da una fama esagerata. A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 22 *gennaio*. Il freddo fa progressi. Ieri mattina il termometro Reaumur, posto verso mezzodì segnava 6 gradi sotto lo zero. Stamattina ne segnava 7 e mezzo. Alle ore nove l'intensità del freddo non era scemata di un grado.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 22 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 5 0\|0 17.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87
1849 » 1 genn. — Contr. m. in c. 85 25
1851 » 1 dic. — Contr. m. in c. 84 50 60
1849 Obbl. 4 0\|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 917

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 548 p. 31 genn.
Navigaz. transatlantica — Contr. della m. in c. 935
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr del giorno prec. dopo la borsa in c. 461
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 244
Id. in liq. 244 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 15	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª ESTRAZIONE A SORTE delle OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa	L. 36,000	1 premio di circa . . .	L. 1,100
1 id. »	» 18,000	153 rimborsi, ognuno di .	» 1,000
1 id. »	» 7,000	I *minori premi* sono diversi, da	L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa	L. 10
3 Obbligazioni costano	» 27
12 idem »	» 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all' Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.
NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale.*

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

PASTIGLIE PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio* farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.
In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna, *dati in luce dietro il voto del Consiglio delle miniere e lassentimento del Ministero dei lavori pubblici.* Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Tipografia FORY e DALMAZZO. — Torino.
Sotto il torchio:

MODULI STAMPATI

per la formazione

DEI REGISTRI

prescritti dal regolamento del Codice di procedura civile.

Nei primi giorni di febbraio si pubblicherà il prezzo.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di Pajot farmacista a i. — Parig Deposito a Torino presso il signor Bass, confettiere, piazza Castello.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrico, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

col suo metodo *CELERE*, atto a cambiare e correggere qualsiasi pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicurata.

Piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scala sinistra, 1° piano.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico' in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume E. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE.